

la recensione

## Muratori, interprete del Cinquecento

FRANCESCO PISTOIA

**C**on *Lodovico Antonio Muratori e l'eredità del Cinquecento nell'Europa del XVIII secolo* e con *Il serbatoio della critica. Muratori e i manoscritti del Cinquecento tra storia, politica e religione*, uno dei saggi che compongono *Lodovico Antonio Muratori. Religione e politica nel Settecento* coordinati da Mario Rosa e Matteo Al Kalak, Manuela Bragagnolo racconta «il viaggio del pensiero del Rinascimento italiano che attraverso una circolazione prevalentemente manoscritta giunge fino alle pagine di Lodovico Antonio Muratori». I due volumi ricostruiscono non solo il profilo del Muratori (erudito, letterato, storico, giurista, umanista, bibliotecario, parroco) quanto la storia di un rapporto cultura-società nei secoli XVI-XVIII intenso e vivo. In Muratori sono ben presenti alcuni tra i più insigni intellettuali del Cinquecento: Ludovico Castelvetro, Carlo Sigonio, Cesare Speciano, Giovanni Ingegneri, Francesco Forciroli, Onofrio Panvinio, Reginald Pole, Fulvio Pacciani... Se ne fa biografo, ne trae spunti per riflettere, per educare, per capire la complessità del proprio tempo. *I Rudimenti di filosofia morale*, composti tra il 1713 e il 1714 per il principe ereditario Francesco Maria d'Este, preludono alle pagine della *Filosofia morale* (1735) e a quelle della *Pubblica felicità* (1749). Sono affrontati temi importanti dal punto di vista storico e storiografico: la Riforma

nel suo spirito e nel suo diffondersi, il cattolicesimo al tempo della Riforma, eresie, inquisizione, tolleranza, libertà di coscienza. Muratori si rivela uomo libero e amico della verità, critica la triste "immoderazione" di uomini di Chiesa, sostiene che è «solida gloria del principe non togliere o danneggiare il diritto di nessuno» e fa «appello alla coscienza dell'imperatore, chiamato a saper comandare se stesso per governare tanti popoli e regni» e procurarne la felicità. Il libro di Rosa e di Al Kalak dedica ampio spazio al liturgista (*Della regolata divozione de' cristiani, Liturgia Romana vetus*), al biblista (*De ingeniorum moderatione*), al panegirista, anche al polemist. «Muratori individuava la Messa come momento elettivo di incontro tra Cristo e il credente, e proprio la centralità della celebrazione eucaristica richiedeva che sempre più urgentemente si rendesse comprensibile ai fedeli l'azione liturgica». L'intreccio tra elaborazione culturale e pensiero politico, in un contesto storico contrassegnato dai lumi e tuttavia attento al discorso religioso, esprime una personalità ricca di interessi e aperta al mondo e al mondo della Chiesa. Significativo il riferimento nell'articolo di Corrado Viola al Tommaseo che in occasione del centenario muratoriano del 1872 accennava all'affinità tra Muratori e Rosmini, «preti e italiani». Il dibattito europeo su *Il cristianesimo felice nelle*

*missioni della Compagnia di Gesù nel Paraguay* è studiato con impegno e rigore da Girolamo Imbruglia e Fabio Marri: un capitolo di storia non solo missionaria. Perché Muratori? È il quesito da cui partono gli autori dei due volumi. L'attenzione al modenese, nonostante qualche pausa di silenzio, non viene meno e si rivela fruttuosa (convegni, incontri, edizioni critiche). Si segnala un «ritrovato dinamismo degli studi muratoriani» e l'importanza del dialogo tra studiosi di discipline diverse, che contribuiscono ad accrescere il "cantiere muratoriano" e in Muratori vedono «un termine di confronto fondamentale nel panorama culturale del Settecento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manuela Bragagnolo

### LODOVICO ANTONIO MURATORI E L'EREDITÀ DEL CINQUECENTO

*Nell'Europa del XVIII secolo*

Olschki, Pagine XX+168. Euro 25,00

Mario Rosa e Matteo Al Kalak (a cura di)

### LODOVICO ANTONIO MURATORI

*Religione e politica nel Settecento*

Olschki, Pagine XII+140. Euro 20,00

